

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Luca 12, 1 - 7

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Fratelli, in Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

● «In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria». (Ef 1, 13-14) - Come vivere questa Parola?

Il brano di oggi continua a presentarci come sia questa nostra benedizione spirituale in Cristo. In Lui siamo scelti, abbiamo la redenzione, siamo eredi. In Lui maturiamo la consapevolezza di tutto ciò ascoltando la Parola, decidendo di credere in quanto dice e accogliendo in modo responsabile lo Spirito Santo in noi. Egli è la caparra, un anticipo di eredità che ci rassicura, che ci permette di andare avanti.

Questa ultima parte dell'inno descrivere la quotidianità della nostra condizione: immersi nella realtà, anche un po' banale, nella quale viviamo, non smettiamo di discernere cosa significhi quella Parola di Dio che si rivela a noi negli eventi che ci accadono, nelle persone che incontriamo e così accogliamo il dono della fede, ma anche costruiamo questa nostra stessa fede, la facciamo crescere. Con quella caparra che Dio ci dà, con quell'investimento iniziale, diamo vita ad un'impresa nuova, che genera bene, prolunga l'azione creatrice e salvatrice di Dio nel nostro tempo.

Signore, aiutaci oggi a non perdere l'occasione che abbiamo di essere protagonisti della tua salvezza, imprenditori del tuo amore, del tuo desiderio di bene che vuole arrivare a tutti.

Ecco la voce della liturgia (Sal 130,3.4) : Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

● Noi, eredi predestinati

Vv. 11 e 12: "In lui siamo stati fatti anche eredi (abbiamo conseguito l'eredità. Avevamo a che fare con le promesse e adesso le promesse sono compiute, in Lui), essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo": la speranza messianica che man mano ha qualificato la presenza di Israele nella storia umana; "noi abbiamo sperato per primi in Cristo. In lui è giunta a compimento la storia del nostro popolo, il motivo per cui Dio ci ha chiamati", ha fatto alleanza e tutto quel che riguarda la specifica e mai trascurabile identità di Israele a cui lo stesso Paolo appartiene.

In Lui anche voi siete figli

● Ma in Lui ci siete anche voi. Vv. 13-14: "In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità (la parola della verità è l'evangelo, i pagani evangelizzati) e "in lui anche voi (ecco la benedizione,

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.comboni2000.org

quella benedizione che con tutta la potenza dello Spirito di Dio ci inserisce nella comunione con il Figlio, il Messia verso cui noi eravamo protesi), dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo". E' un testo che conosciamo bene, tante volte abbiamo letto e meditato queste righe. Anche i pagani, inseriti nella comunione con il Figlio, il Messia di Israele, Cristo, sono riconosciuti come figli. Qui è veramente l'umanità intera, senza limiti, senza preclusioni, senza privilegi di sorta. E' l'umanità intera in Lui e l'evangelo costituisce esattamente il tramite mediante il quale la benedizione diventa operativa, ma la benedizione già è predisposta in modo tale da esercitare un'efficacia universale; è lo Spirito Santo che è stato effuso, secondo quel che era stato promesso, in modo tale da determinare un coinvolgimento che più ecumenico di così non potrebbe essere.

- Lo Spirito Santo, v. 14, "il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria". Dove dice caparra intende "nostra" eredità, v. 11, ma adesso "voi" siete in grado di condividere la nostra eredità in quanto siete in Lui: in Cristo anche i pagani hanno un titolo valido, una carta di credito efficace per condividere l'eredità "nostra", come dice Paolo, l'eredità di Israele. In Lui avete anche "voi" lo strumento che vi abilita a condividere l'eredità nostra e in questa eredità nostra c'è spazio per tutti, in una prospettiva (l'attesa) che è aperta alla ricapitolazione in Cristo di tutta l'umanità in ogni luogo e per tutti i tempi della storia umana, perché è l'umanità intera "che Dio si è acquistato a lode della sua gloria".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

- . Fra i consigli e le raccomandazioni che Cristo ha dato, oggi dobbiamo soprattutto fare tesoro dell'esortazione a non avere paura. Sappiamo quanto la paura paralizzi l'attività umana. Non avere paura di quelli che uccidono il corpo e temere invece chi può condannarci alla morte eterna! È naturale che ogni uomo abbia paura della morte. Cristo attira l'attenzione sulle conseguenze della vita presente per la vita futura. Bisogna stare attenti a non perdere la Vita durante la vita: in nome di questo valore che è la Vita eterna, non bisogna temere di perdere la vita terrena. L'uomo deve fare molta attenzione e cercare di vedere questa prospettiva eterna in ogni momento della vita. Per Dio ogni uomo è un essere unico. Per salvarlo dalla morte eterna, Dio manda suo Figlio. Ecco la ragione per cui non dovremmo avere paura, ma essere sempre vigilanti, perché troppi nemici ostacolano la nostra felicità eterna.

- La cosa più difficile della vita è cominciare. L'inizio di ogni cosa è la fatica più grande a cui siamo sottoposti nell'esperienza dell'esistenza umana. Se dovessimo parlare in termini molto cristiani dovremmo dire che la prima opera del male è scoraggiare l'inizio di qualcosa, perché cominciare rende le cose reali, e il male non sopporta la concretezza delle cose perché vive di alienazione, di vacuità, di suggestioni. Il Verbo che si fa carne è la più grande vittoria contro il male. Dio contrappone al male un fatto, non una retorica. Per questo, dice San Giovanni, l'Anticristo sostiene che Gesù non è venuto nella carne (1 Giovanni, 4, 3). C'è però da dire anche un'altra cosa: il Dio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Lino Pedron

che si fa carne non sceglie vie preferenziali, ma entra nella storia come ogni uomo e ogni donna attraverso il grembo di una madre, e nella modalità della fragilità di un bambino. Non è una scelta fatta per suscitare tenerezza e buoni sentimenti, ma per ricordarci che Lui ha scelto «ciò che è debole per confondere i forti» (1 Corinzi, 1, 27). Non c'è nulla di più fragile di un bambino appena nato, come non c'è nulla di più fragile di un uomo nudo e crocifisso. È la fragilità della condizione umana quando perde tutte le certezze che il mondo dà. È la fragilità di un uomo o una donna in mare che tentano di salvarsi la vita aggrappandosi a qualcuno. È la fragilità di un padre e una madre che si sentono impotenti davanti alla sofferenza di un figlio. È la condizione di fragilità di un anziano che non riesce più a provvedere a se stesso.

La debolezza è la verità dell'essere umano e Cristo l'assume come modalità per incominciare il "fatto" della salvezza. Ecco allora che se la cosa più difficile è cominciare, la cosa ancora più difficile è accettare di cominciare sempre dalla nostra creaturalità, dal nostro essere bambini cioè creature consegnate sempre nelle mani di qualcuno. Non è un rimanere fermi all'infanzia ma è diventare adulti non dimenticando mai questa verità di fondo. Verrebbe da parafrasare san Paolo quando dice «quando sono debole è allora che sono forte» (2 Corinzi, 12, 10); «quando mi ricordo che sono debole allora scopro anche dove è la mia forza».

La convenzione dei nostri calendari ci mette nella condizione di un nuovo inizio, di un nuovo anno, di un nuovo tempo. Possiamo solo scegliere di incominciare, e di farlo con la pazienza che ci ha insegnato Gesù: egli ha passato infatti trent'anni di quotidianità per poter vivere solo tre anni di vita pubblica.

Ogni inizio ha bisogno di coraggio, ma ha bisogno anche di pazienza. Abbiamo dalla nostra parte però una cosa importante: Gesù venendo al mondo ci ha donato un punto verso cui tutta la storia si muove e si ricapitola. È questa la nostra forza: avere una meta. Lo dice molto bene Rainer Maria Rilke in un suo celebre verso: «Nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare, ma per noi che sappiamo anche la brezza sarà preziosa».

- La nota più spiccata dei farisei, e che meglio li caratterizza, è l'ipocrisia. Il termine indica la capacità di recitare in teatro. Gli ipocriti sono gli attori, i commedianti. Alla radice dei comportamenti dell'ipocrisia sta il protagonismo. Sopra il volto degli uomini c'è questa maschera da commedianti che impedisce loro di riconoscersi creature di Dio: essi scambiano la vita per una recita da teatro e credono di essere il personaggio interpretato sul palcoscenico. I farisei recitano molto bene la parte dei giusti e dei santi, ovviamente, senza esserlo. Il loro inganno, presto o tardi, viene alla luce.

Il cristiano è chiamato a discernere il lievito che muove la sua vita: è il timore della morte, che porta all'ipocrisia e all'accumulo dei beni, o il timore di Dio, che porta alla verità e alla libertà nella misericordia? Il primo è il regno della morte, il secondo è il regno di Dio.

La paura fondamentale da vincere è quella della morte, con la quale satana domina il mondo (cfr Eb 2, 14-15). Per sfuggire alla morte la soluzione non è quella di rinnegare Cristo nel tempo della persecuzione, ma quella di relativizzare la sua gravità. La morte fisica è superficiale, non tocca la realtà più profonda dell'uomo, non lo priva della vera vita (v.4). I persecutori possono colpire solo la vita fisica dell'uomo. La vita vera non la raggiungono; non possono privare l'uomo della sua vera esistenza. Per questo non sono da temere. L'unico da temere è Dio.

Il discorso del timore di Dio è il più arduo da conciliare con il messaggio evangelico. L'immagine di Dio che punisce con la dannazione eterna è la più contraria alla predicazione di Gesù, imperniata sulla rivelazione di Dio Padre, pieno di amore e di misericordia con i giusti e con gli ingiusti. Temere Dio significa accettare concretamente la verità che Dio è Dio, e non volerlo perdere perché lui è la nostra vita (Dt 30, 20). Se l'uomo non vuole la morte come suo Dio, tema solo Dio come Signore della sua vita.

Il vangelo parla dell'inferno non per terrorizzare l'uomo, ma per renderlo cosciente del male che fa a se stesso quando segue come guida la paura della morte, che è sempre una cattiva consigliera: essa, mentre suggerisce di cercare ogni briciola di vita, fa cadere nell'egoismo che distrugge totalmente la vita. La paura dell'inferno non deve portare ad avere paura di Dio, ma del male che ci allontana da Dio. Qui concretamente il vangelo dice di temere il giudizio di Dio più di quello degli uomini. Il timore deriva dalla coscienza della nostra piccolezza e, soprattutto, dalla consapevolezza del nostro peccato. Ma Dio è amore e misericordia e si prende cura dei suoi piccoli e dei suoi poveri. Anche i capelli del nostro capo sono tutti contati (v.7). Al di sopra dei persecutori e dei

tiranni c'è Dio che veglia e si prende cura delle sue creature. E la conoscenza che Dio ha delle sue creature è benevolenza e amore. La conclusione perciò è che i discepoli non devono avere alcun timore (v.7).

Anche se nel tempo delle persecuzioni i discepoli possono annunciare il vangelo solo nelle ore notturne o nel segreto delle case private, devono avere la certezza che la parola di Dio è potente e riesce sempre a venire alla luce, e che non può essere repressa da nessuna forza del mondo.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa non si lasci condizionare da disegni o progetti unicamente umani ma, serva della parola, annunci il vangelo nella sua integralità. Preghiamo ?
 - Perché i rapporti tra i cristiani siano sempre sostenuti dalla carità, qualificati dalla franchezza, e improntati a piena fiducia l'uno per l'altro. Preghiamo ?
 - Perché gli anziani e i malati che si sentono inutili alla società, offrano a Dio la loro impotenza e sappiano l'immenso valore che ogni giornata ha agli occhi di Dio. Preghiamo ?
 - Perché ogni uomo si lasci umanizzare dalla grazia di Dio, sappia vivere riconciliato con la vita, amandola ed apprezzandola sempre e ovunque come dono del Creatore. Preghiamo ?
 - Perché i credenti di questa comunità rafforzino la loro fede nello Spirito Santo, che è sigillo e caparra della nostra completa redenzione, e vivano nell'attesa del Signore che viene a rivelare pienamente il suo mistero. Preghiamo ?
 - Per chi ha timore di conoscere se stesso in profondità. Preghiamo ?
 - Per chi ha l'impressione di essere dimenticato da Dio. Preghiamo ?
- O Dio Padre, che hai inviato nel mondo tuo Figlio Gesù per realizzare il tuo disegno di salvezza, aiutaci a comprendere sempre più profondamente il mistero della sua morte perché possiamo partecipare alla sua gloriosa risurrezione. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*